Nessuna rottura nella maggioranza

Il sindaco: "Abbiamo ascoltato e ricucito Da Bruxelles il riconoscimento"

DIEGO LONGHIN
A PAGINA III

L'intervista

Chiamparino: dall'Europa un segnale positivo

"Abbiamo ascoltato e ricucito i fondi sono un riconoscimento"

Il sindaco: il modo di opporsi è cambiato

DIEGO LONGHIN

SERGIO Chiamparino, sindaco di Torino, che significato dà ai 671 milioni in arrivo da Bruxelles per la Tav?

«È un segnale positivo, non solo perché arrivano le prime risorse, ma perché l'Unione Europea approva il metodo individuato dall'Italia per uscire dalle secche dopo gli scontri di Venaus di due anni fa. Si era raggiunto un livello di scontro aspro. Ora, invece, si è individuato un percorso».

Come si è riusciti ad uscire dalle secche?

«Grazie al paziente lavoro di ascolto e di ricucitura dell'Osservatorio di Virano è stata ripresa in mano la situazione. Un segno della credibilità del governo e di Comune, Provincia e Regione».

La cifra dalla Ue rappresenta una goccia rispetto ai fondi necessari per realizzare l'opera. È solo un segnale politico?

«È un segnale politico importante. La Ue dice che la Torino-Lione è un'opera che si deve fare, ma non sottovaluti nemmeno l'entità dei fondi. Si tratta di soldi che ci permetteranno di aprire i cantieri, ripartendo con carotaggi e studi, per arrivare ad un progetto definitivo. Si ritorna ad una fase concreta dopo un giusto e corretto confronto».

L'opposizione al progetto è più debole oggi?

«Non è questione di debolezza, ma di forma dell'opposizione. Non credo che in questi due anni il fronte di chi dice «no» sia cambiato, credo però che si sia distinto. Da una parte sono rimasti i centri sociali, ad esempio, che sono contro per questione di pregiudizio, dall'altra invece c'è chi contesta il merito e il metodo. Ed è su questo fronte che bisogna continuare a lavorare come si sta facendo, attraverso l'Osservatorio».

Qual è l'obiettivo?

«Ho sempre sostenuto che su un'opera del genere non si può arrivare a convincere tutti, ma credo che con la strada intrapresa si possa sperare in un 80 per cento di sì».

Lei è pronto a sacrificare la sua maggioranza per la Torino-Lione, come ha sostenuto in Sala Rossa. Sarà ancora necessario?

«Per me la Tav è una priorità. Lo ribadisco. Non penso nemmeno che l'arrivo dei fondi da Bruxelles elimini dal campo del confronto politico tutti i problemi. Ci saranno ancora frizioni e motivi di scontro».

Avrebbe preferito non ricevere i fondi ed avere un'occasione concreta per rompere con quella parte di maggioranza, Rifondazione in testa, che non vuole il collegamento Torino-Lione?

«No. Preferisco che la Ue abbia deciso di finanziare l'opera. Non appartengo alla cultura del tanto peggio tanto meglio. Cultura che appassiona tanti, esponenti della mia maggioranza compresi».

Tra il «no» alla linea ad alta velocità e le fibrillazioni sui grattacieli che si vogliono costruire a Torino intravede punti di contatto?

«Un filo rosso che unisce il tutto c'è. I progetti non sono paragonabili, però ogni volta che si cerca di fare qualche cosa di nuovo, di imboccare la strada del progresso, ci sono gruppi che leggono questa volontà con accenti negativi. Come se si peggiorasse sempre la situazione. Meglio stare fermi, immobili».

Perché?

«Perché, come ha rimarcato in maniera corretta Renzo Piano, viviamo in una società dominata dalla paura, dalla rassegnazione e dalla sfiducia. Tutti sentimenti negativi che si ribaltano in un «no» alla Tav e in un «no» ai grattacieli, per fare due esempi vicini. Meglio la tranquillità del non far nulla. Invece bisogna avere il coraggio di osare, di progettare e realizzare opere che lascino una traccia storica e che migliorino il contesto sociale ed economico».

IL FINANZIAMENTO

Le somme a disposizione ci permetteranno di arrivare all'apertura dei cantieri, ripartendo con studi e carotaggi

Sergio Chiamparino

L'OBIETTIVO

Resto dell'idea che non si può riuscire a convincere tutti ma si giungerà ad un 80 per cento di sì. Nessuna rottura nella maggioranza

data stampa